

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

21/04/20

COVID-19

Confartigianato Moda: no a ricatti dei grandi gruppi

la Repubblica

R+ | Rep: | ABI

Confartigianato Moda: no a ricatti dei grandi gruppi



Il presidente dell'Associazione denuncia la richiesta dei grandi gruppi Moda di anticipare loro somme da parte delle imprese fornitrici.

20 aprile 2020 - 19:39

“E’ inaccettabile il grave comportamento di grandi gruppi del sistema moda italiano che, incredibilmente, chiedono alle piccole imprese fornitrici addirittura di anticipare loro somme a titolo di contribution (!)”. Il Presidente di Confartigianato Moda Fabio Pietrella commenta così la richiesta che alcuni grandi gruppi della moda stanno rivolgendo ai loro fornitori, tra i quali tante piccole aziende. Richiesta di versare una somma di denaro – in percentuale sul fatturato della fornitura nell’anno 2019 – per ‘aiutare’ i grandi gruppi a stare sul mercato in questa situazione di drammatica difficoltà.

“Non scherziamo! Non rovesciamo la realtà! Confartigianato e quindi anche Confartigianato Moda che rappresenta 80mila imprese – sottolinea il Presidente Pietrella – ha convintamente sostenuto la necessità di fare ogni sforzo utile per mantenere il più possibile la regolarità dei pagamenti. Abbiamo visto convintamente in campo a sostenere questa necessità anche i rappresentanti dell’industria e della grande industria. E allora serve coerenza. Senza richieste

assurde e senza ricatti sotteschi. Se dovessimo vedere persistere comportamenti come questi che stiamo stigmatizzando, tuteleremo le imprese nostre associate in tutte le sedi, anche giudiziarie, in cui si renderà necessario”.

“Speriamo che la denuncia del nostro presidente nazionale serva alla Politica per prendere provvedimenti adeguati. Purtroppo le segnalazioni dalle nostre imprese di comportamenti scorretti a partire dai rinvii di pagamento del tutto ingiustificati perché riferiti a lavorazioni eseguite tra dicembre e gennaio, quindi prima che si aprisse l'emergenza sono iniziate oltre un mese fa - commenta Giuliano Secco Presidente della federazione Moda del Veneto-. Lettere che pesano come macigni sulle piccole imprese dell'area, già messe in ginocchio dalla chiusura forzata per decreto e conseguentemente in piena crisi di liquidità. Noi ci stiamo battendo per ottenere aiuti significativi dallo Stato, misure assolutamente indispensabili che abbiamo messo nero su bianco con il direttivo nazionale Moda e che verranno a breve presentate al ministro Patuanelli. Ma i primi ad aiutarci dobbiamo essere noi stessi. Questo è più che mai il momento di operare eticamente perché le conseguenze sarebbero devastanti per la nostra filiera. Un prezzo che poi pagheremmo tutti, in quanto renderebbe di fatto impossibile la ripartenza anche a coloro che adesso adottano questi comportamenti scorretti”.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

21/04/20

COVID-19

La partita credito, intervista del Corriere del Veneto al Presidente Bonomo

Di Federico Nicoletti e Gloria Bertasi

Decreto liquidità, le domande per i fidi garantiti corrono rapidamente già nelle prime ore. E se la disponibilità immediata appare impossibile, in banca si attendono realisticamente di poter finanziare in tre giorni. Mentre gli artigiani alzano l'allarme sulle procedure che rischiano comunque di prolungare i tempi: «Le banche in realtà prendono tempo - spiega il presidente regionale di Confartigianato, Agostino Bonomo - . Serve una norma chiara che le sollevi dalle responsabilità per accelerare i tempi».

Con l'entrata in funzione della piattaforma informatica del Fondo

centrale, che «accoppia» le garanzie ai prestiti, è scattata ieri la partita dei fidi garantiti del decreto Liquidità. Con una particolare attesa sulla procedura fino a 25 mila euro garantita al 100%. Se il paventato assalto agli sportelli non c'è stato, visto che le banche ricevono solo su appuntamento e che le pratiche vengono gestite a distanza, con richieste inviate per mail, il primo giorno fa già capire che si replicheranno i grandi numeri già visti sulle moratorie. Mille le richieste sulle operazioni fino a 25 mila euro giunte in Veneto a Friuladria Credit Agricole. Mentre Banco Bpm ha dichiarato ieri il dato complessivo di ottomila domande per 140 milioni, con prime erogazioni attese per oggi. E se Unicredit, con la responsabile regionale Nordest, Luisella Altare, ha dichiarato tassi che vanno «da un minimo dello 0%, con scadenza a tre anni e pre-ammortamento di due, fino a un massimo dell'1% per scadenze a 6 anni», Intesa ha indicato tassi tra lo 0,04% e l'1,13% sulle stesse durate. «In quattro ore, nella mattinata - ha poi dichiarato Stefano Barrese, alla guida della Banca dei territori di Intesa - sono pervenute mille richieste. C'è grande ordine, i tempi sono velocissimi. La banca farà una verifica e i tempi previsti vanno da una giornata fino a 48-72 ore».

Tre giorni, dunque, tra richiesta ed erogazione, se tutto fila liscio. Un'indicazione che si raccoglie anche sul campo, in Veneto. «Erogare in giornata è impossibile: un minimo di verifiche va comunque fatto - dice un direttore di Bcc - . Noi speriamo di farcela in due-tre giorni». Un primo segnale che restituisce il polso concreto della maxi-operazione che si sta mettendo in moto. Con dimensioni e tempi di risposta in effetti mai visti in banca. A patto di tener conto che è un'operazione che si muove comunque sui binari delle regole bancarie, un po' diversa dagli annunci politici del credito immediato. Così a tastare il polso in banca sulle operazioni da 25 mila euro garantite al 100% - o meglio pari al 25% del fatturato 2019, per un massimo di 25 mila euro - si percepisce che l'orientamento a concedere gli affidamenti c'è. Ma ovviamente per i propri clienti, già conosciuti, visto che si tratta di andare con procedure rapide. E si fa largo anche la prassi in banca di attendere per l'erogazione almeno la presa in carico della garanzia da parte del Fondo centrale. E per quanto tutto sia



In banca è già corsa alla liquidità «Fidi da 25 mila euro in tre giorni»



Bonomo
 Pr questo avevamo chiesto la garanzia al 100%. Ormai è rimasto davvero poco tempo
VENEZIA Decreto liquidità, le domande per i fidi garantiti

giunte in Veneto a Friuladria Credit Agricole. Mentre Banco Bpm ha dichiarato ieri il dato complessivo di ottomila domande per 140 milioni, con prime erogazioni attese per oggi. E se Unicredit, con la responsabile regionale Nordest, Luisella Altare, ha dichiarato tassi che vanno «da un minimo dello 0%, con scadenza a tre anni e pre-ammortamento di due, fino a un massimo dell'1% per scadenze a 6 anni», Intesa ha indicato tassi tra lo 0,04% e l'1,13% sulle stesse durate. «In quattro ore, nella mattinata - ha poi dichiarato Stefano Barrese, alla guida della Banca dei territori di Intesa - sono pervenute mille richieste. C'è grande ordine, i tempi sono velocissimi. La banca farà una verifica e i tempi previsti vanno da una

per quanto tutto sia semplificato, comunque un minimo di controllo va fatto; a partire dalle norme anticiclaggio, su cui tra l'altro Banca d'Italia ha chiesto attenzione. Oltre al fatto che sul credito concesso va mantenuto un monitoraggio sull'andamento. E se nei prossimi anni prefigurerebbe comunque una responsabilità della banca in eventuali procedure fallimentari, raddoppiata visto che in ballo c'è anche la garanzia dello Stato, se l'azienda fosse stata già in origine manifestamente non in grado di restituire i prestiti. «Siamo tra l'incudine e il martello - aggiunge ancora il direttore - . È stata venduta come un'operazione automatica, dopo di che la concessione del credito è



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

21/04/20

semplificato, comunque un minimo di controllo va fatto; a partire dalle norme antiriciclaggio, su cui tra l'altro Banca d'Italia ha chiesto attenzione. Oltre al fatto che sul credito concesso va mantenuto un monitoraggio sull'andamento.

E se nei prossimi anni l'azienda dovesse saltare, si prefigurerebbe comunque una responsabilità della banca in eventuali procedure fallimentari, raddoppiata visto che in ballo c'è anche la garanzia dello Stato, se l'azienda fosse stata già in origine manifestamente non in grado di restituire i prestiti. «Siamo tra l'incudine e il martello - aggiunge ancora il direttore -. E stata venduta come un'operazione automatica, dopo di che la concessione del credito è una decisione della banca».

Lo snodo rischia di essere decisivo. A dirlo chiaro ieri sono stati gli artigiani, che sulla partita dei prestiti fino a 25 mila euro hanno assistito su scala regionale migliaia di imprese nella compilazione dei moduli, da cui hanno ricavato un'interesse di realtà tra gli 80 e i 100 mila euro di fatturato. Il quadro è arrivato dopo un vertice operativo ieri con Abi e Fondo di garanzia, da cui è uscito intanto l'indicazione di un tasso finito calmierato tra l'1,8-1,9%: «Il senso vero di aver spinto per la garanzia al 100% - spiega Bonomo - era proprio di uscire dal tracciato della valutazione bancaria. Ma se il Fondo centrale di garanzia, che è una struttura ministeriale, dà indicazione di valutare la capacità restitutiva, siamo daccapo. E le banche stanno tergiversando in attesa di una norma. Qui è fondamentale l'iniezione di liquidità. Per la quale abbiamo chiesto anche una manovra a fondo perduto dello Stato. Va fatto tutto in fretta: siamo sopravvissuti in marzo alla svolta di fine mese; quella di fine aprile rischia davvero di risultare fatale».

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

21/04/20

COVID-19

Progetto e manuale regionale per riapertura in sicurezza delle attività produttive.

Bonomo: “documento della Regione coerente con il Protocollo nazionale del 14 marzo scorso. Usiamo linee minime essenziali, evitando di omologare tutti a situazioni che nulla hanno a che vedere con la realtà delle PMI”

“Il documento presentato venerdì pomeriggio scorso dalla Regione Veneto, costituisce un manuale per la riapertura delle attività coerente con il protocollo siglato dalle parti sociali del 14 marzo. Riteniamo importante che si proceda limitando al massimo la proliferazione di ulteriori protocolli. Abbiamo bisogno di linee chiare e semplici”. Semplifica in questo modo le osservazioni consegnate stamattina in Regione dalla Confartigianato Imprese Veneto il suo Presidente Agostino Bonomo.

Il settore PMI e artigiano che Confartigianato Imprese Veneto rappresenta sono pronti a fare la loro parte e a mettere in campo le risorse e le competenze che possiedono. Da anni gli organismi paritetici regionali, il Cobis (per settore artigiano manifatturiero e servizi) e il CPR (per il settore artigiano edile) svolgono un ruolo fondamentale nella sicurezza, in un quadro di collaborazione tra parti datoriali e sindacali che costituisce ad oggi un modello di riferimento sul piano nazionale.

“Con l'università di Venezia -afferma Bonomo- abbiamo lavorato per predisporre degli elaborati informativi che siano improntati all'efficacia e alla concretezza dell'applicazione nelle sedi di lavoro o nei cantieri sempre nel rispetto dell'obiettivo di salvaguardare la salute di chi lavora. Le associazioni territoriali di Confartigianato sono pronte per offrire tutto la consulenza del caso per riaprire in sicurezza. Devono però essere adottate linee minime essenziali, evitando di omologare tutte le imprese a procedure complesse che nulla hanno a che vedere ad esempio con quelle a conduzione familiare o di micro imprese”.

Attenzione ad introdurre nuovi adempimenti rispetto al protocollo delle parti sociali. Inoltre riteniamo sia opportuno non introdurre nuove figure come il “covid-manager” ma definirlo “responsabile” ed individuarlo tra le figure già previste per legge come l'RSPP o il datore di lavoro dal D.lgs.81/2008 (Testo Unico Sicurezza).

Noi dovremo convivere con un nuovo modello di lavoro che richiederà anche adeguamenti, investimenti e formazione. Che le imprese vengano sostenute in queste spese. Importante anche lo svolgimento di adeguati sistemi di monitoraggio per evitare recrudescenze: si tenga conto però di non gravare sulle imprese per il costo dei test e/o analisi ma che ogni sperimentazione in tal senso venga inquadrata in un intervento di sanità e sicurezza pubblica.

“Infine -conclude il Presidente-, per quando ci sarà da avviare la riapertura, si potranno gestire le esigenze del trasporto pubblica integrando e affiancando la rete del trasporto anche ricorrendo al supporto dei servizi attualmente non operativi di operatori privati del trasporto collettivo non di linea, che hanno da subito disponibilità di mezzi e personale, i nostri Autobus operator”.